Anno XIV. Domenica, 23 Giugno 1861 N. 171

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 22 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera approvò oggi gli articoli della legge sull'organizzazione della guardia mobile sino al 12° inclusivamente. Buona parte della seduta andò perduta in considerazioni che sarebbero state più opportune nella discussione generale. La redazione della Commissione ottenne in massima la preferenza e non venne modificata che in qualche punto di lieve importanza come i lettori potranno scorgere dal nostro resoconto.

Il deputato Crispi propose l'aggiunta di un articolo, con cui si dichiarasse che le basi di età e di censo approvate ieri, non verrebbero applicate alla guardia nazionale dell'isola di Sicilia. La Camera non si mostrò favorevole a questa proposta, tanto più che la legge qual è non esclude già i minori di 21 anno ed i non consiti dal far parte della guardia mobile, ma non l'obbliga a tale servizio e li accetta soltanto nel caso che vi si presentino spontanei, assoggettandoli ad una ferma di due anni. Tale disposizione è contenuta nell'articolo settimo della legge, lo spirito del quale venne spiegato in questo senso e dalla Commissione e dal ministero.

All'articolo 5 il deputato Petrucelli propose l'emendamento che invece di 220 battaglioni se ne organizzassero 500, che ridusse poi a 380 dietro il suggerimento del deputato Bixio. Da ciò tolse occasione il ministro dell'interno di spiegare chiaramente le intenzioni del ministero riguardo alla legge, che disse di accettare di buon grado, di ritenere come utile e di volere porre ad esecuzione lealmente, purchè fosse mantenuta entro tali limiti da riuscire attuabile e da non gettare la perturbazione nel paese. Il numero di 220 battaglioni adottato dalla Commissione pare al ministero l'estremo limite a cui per ora si possa giungere. Per conseguenza respinse l'emendamento Petrucelli-Bixio, che posto ai voti non venne approvato.

Taceremo di moltissimi altri emendamenti, i quali si riferivano tutti a qualche mutamento di forma; solo faremo notare che ad istanza del deputato Carutti, fra i motivi d'esenzione dalla guardia mobile venne annoverato anche quello d'essere *figlio unico di padre quinquagenario.*

Vari deputati avrebbero desiderato di tener seduta anche domani, perchè il tempo stringe ed è considerevole il numero delle leggi che è urgente di votare, ma si decise di rimandare il seguito della discussione a lunedì.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il luogotenente del Re per le provincie napolitane ha nominato il cav. Giuseppe Colonna a sindaco del comune di Napoli.

Il *Paese* di Napoli del 18 giugno ci dà i seguenti ragguagli sul misfatto commesso in Caserta dai briganti il 15 corrente:

Ieri ci giungevano nuove di un fatto sufficientemente grave avvenuto domenica sera a Caserta. Verso un'ora e mezza di notte si presentarono alle prigioni di quella città dieci guardie nazionali che menavano arrestati dei reazionarii, imponendo al custode delle prigioni che li avesse custoditi. Questi aprì le porte per rinchiudervi gli arrestati. In questo mentre le guardie nazionali si impadronirono del custode, ed impegnando una lotta colla piccola guarnigione, fecero sì che tutti i detenuti evadessero. Le dieci guardie nazionali non erano che dieci briganti a quel modo travestiti, e gli arrestati non erano che dei briganti anche essi. Noi non ci vediamo abbastanza chiaro nel fatto del carceriere che apriva le prigioni per riceverví i finti detenuti senza avere prima un ordine in iscritto dell'autorità. Il numero dei detenuti evasi si fa ascendere a 130. Non appena il telegrafo annunziava questo fatto, gli ordini i più solleciti partivano da questo governo per la persecuzione dei fuggitivi.

Leggesi nel *Nomade* di Napoli del 18 corr.:

A Guardia Sanframonte, appartenente alla provincia di Benevento, un sergente ha rivelato il luogo ov'era nascosto il Perugino, amico e confidente del Bosco. L'egregio governatore di Benevento, sig. Torre, fratello del deputato, che con tanto zelo governa quella città, mandò, appena ebbe contezza del fatto, il giudice Folinea, il quale recatosi nel luogo designato, cioè in casa de' fratelli Filippo e Luigi P..., vi fece una minuta perquisizione e rinvenne sotto il marmo di un armadio un segreto ripostiglio, nel quale erano nascoste la corrispondenza col Bosco e le istruzioni del comitato tedesco-borbonico, n° 721. In esse si davano tutte le norme pel movimento reazionario che doveva scoppiare. Ciò servirà a smentire quanto veniva imprudentemente asserito dal sig. Ulloa, ministro dell'ex-re Francesco, nella recente circolare indirizzata alla diplomazia.

Questo sergente, dopo essersi messo d'accordo con un agente del nostro governo, si è andato ad arruolare nelle file dei reazionari, ed ha fatto scoprire tutte le fila dell'orribile trama facendo sorprendere egli in Nola il capo della comitiva e 12 suoi compagni.

Il *Nazionale* di Napoli del 18 giugno ci reca le seguenti notizie di quelle provincie:

Da nostre particolari corrispondenze rileviamo, che Chiavone ha raccolto alle frontiere romane un altro buon numero di briganti. Sappiamo pure, che dietro istruzioni ricevute da questo dicastero l'intendente di Sora ha spedito una compagnia di soldati verso i luoghi minacciati.

— Ci scrivono da Termini, che non sia vero, che colà sieno avvenuti disordini con omicidii, come da alcuni giornali dietro inesatte informazioni è stato pubblicato; che per contrario fin da quando è stato elevato il vessillo tricolore vi è stato l'ordine e la tranquillità più perfetta.

Il giorno dopo la rivista fatta alla guardia nazionale di Napoli il generale d'armata G. Durando, in attestato della propria soddisfazione, scriveva la seguente lettera al luogotenente generale M. Toppati:

Napoli, 17 giugno, 1861.

Signor Generale,

Se grato mi fu l'onore ch'ella volle farmi nel porgermi invito di passare in rivista la G. N. di questa città, esso mi riuscì tanto più sensibile che non potei a meno di vedere in quel gentile atto una dimostrazione di affetto e di simpatia all'armata che ho l'onore di comandare in queste provincie. In nome mio non solo adunque, ma delle truppe tutte ai miei ordini, vengo a porgergliene i più sentiti ringraziamenti, pregandola a ben volerli portare a conoscenza di questa nobilissima milizia in un coi sentimenti di vera ammirazione che io le professo, per gl'importantissimi servigii resi alla patria in momenti difficilissimi. La rivista di ieri fu una nuova prova dei legami indissolubili che uniscono in queste provincie la milizia nazionale colla stanziale, contro i quali le arti dei tristi mai non prevarranno. In particolar modo poi le sarei tenuto, signor generale, se ben vorrà far accettare agli uffiziali, sotto uffiziali, e militi tutti i miei sinceri complimenti per la bella tenuta e precisione veramente militare nei movimenti che io ebbi ad esaminare ieri.

Colgo questa occasione, illustrissimo sig. generale, per rinnovarle gli atti della mia alta stima e particolare considerazione.

Firmato il generale d'armata
G. Durando.

Avendo il governo del Re annunziato officialmente al governo della repubblica di Venezuela, che S. M. aveva assunto il titolo di Re d'Italia, S. Ecc. il segretario di stato degli affari esteri di quella repubblica fece la risposta seguente:

(Traduzione dallo spagnuolo)

Caracas, 2 *maggio* 1861.

Ecc.mo signore,

L'eccellentissimo sig. presidente della repubblica ha ricevuto la comunicazione in data del 23 marzo ultimo, con cui V. E. si compiacque di significargli che S. M. il Re Vittorio Emanuele II assunse nel giorno 17 dello stesso mese, fra gli applausi generali dei popoli italiani e dopo l'unanime voto del Parlamento nazionale, il titolo di Re d'Italia, inaugurando così l'èra della nazionale indipendenza, ed introducendo nel consorzio delle potenze un nuovo elemento d'ordine, d'equilibrio, di progresso e di pace.

Il popolo ed il governo di Venezuela si congratulano sinceramente con S. M. per l'estensione dei suoi dominii avvenuta mediante l'incorporazione di quelli che formavano prima tanti stati diversi, e che vollero senza dubbio provare colla loro annessione l'alta confidenza da essi posta in S. M., ed il loro desiderio di partecipare ai benefizi delle libere instituzioni da esso mantenute con tanta sapienza e tanto profitto dei suoi popoli.

L'indipendenza e l'unità dell'Italia faranno certamente di essa una grande e potente nazione, la quale potrà contribuire al progresso universale e farà rinverdire le glorie dei tempi passati. La razza latina deve sovra tutte andar lieta di un così fausto avvenimento.

Tali sono i voti di S. Ecc. il presidente. Nel parteciparli a V. Ecc. colgo questa propizia occasione per rinnovare a V. Ecc. i sensi di alta considerazione con cui ho l'onore di dirmi

Di V. Ecc.

Devot.mo servitore
H. Nadal.

All'Ecc.mo signor ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia.

CORRISPONDENZE DAL VENETO

Vicenza, 15 giugno.

Non vi potete imaginare il pubblico dolore e lo scoramento, forse eccessivo, che produsse fra noi l'annuncio della morte del conte di Cavour. Qui il suo nome era popolarissimo, in lui quasi si personificava ogni speranza nostra. Al momentaneo sconforto successe però il pensiero che i miracoli del risorgimento nazionale avvenuti in questi ultimi anni furono veramente opera della volontà e della concordia del popolo italiano, il quale dopo tante sventure e tante delusioni, guidato dal senno pratico caratteristico della nostra nazione, ha intravveduto che la via segnata dal sapiente ministro era la vera per terminare le divisioni interne e liberarsi da ogni dominio straniero.

Qui ad ogni giorno vi sono dimostrazioni di lutto e si è fatto proposito che questo debba durare per tutto il tempo fissato dal nostro Parlamento nazionale; finchè la bandiera italiana sarà abbrunata, le nostre donne vestiranno in nero. Nel giorno successivo alla morte vi fu messa funebre, poi passeggio al cimitero, e tutti, uomini e donne, assunsero il segno di lutto. Nel giorno 10 vi fu altra messa funebre nella chiesa di S. Caterina; vi si commemorava la giornata fatale della ricaduta della nostra città sotto il dominio dell'Austria, giorno luttuoso pei tanti italiani morti in quella gloriosa difesa.

La polizia tentò impedire quella dimostrazione dove erano convenute oltre duecento signore e trecento dei più notevoli cittadini; dopo recitato il *De profundis* ad alta voce, uno dei presenti sorse invitando i convenuti a recarsi alla chiesa di S. Stefano, dove si celebrava un ufficio funebre per il conte Luigi Porto, ucciso da palla nemica nel 10 luglio 1848. A quest'invito tutti si recarono processionalmente a S. Stefano e si acssociarono alla religiosa cerimonia ordinatavi dalla famiglia dell'estinto. Nel giorno dopo furono chiamati all'ufficio di polizia molti cittadini che vi furono redarguiti ed insultati villanamente; il giovane studente Compostella, male tollerando il linguaggio del commissario Beltrame, si permise rispondere alcune parole generosamente severe, e ciò gli valse l'immediato imprigionamento. Fu sporta accusa dalla polizia contro il Compostella al tribunale criminale, il quale però sentenziava non esservi titolo a procedere; non per questo il giovane fu liberato, ed ora trovasi nelle *prigioni forti* in unione a' più luridi malfattori, dove rimarrà finchè piaccia alla polizia, la quale sotto il regime costituzionale austriaco è autorizzata a tenere agli arresti chiunque senza obbligo di procedura o di dichiarazione di titolo, ma solo per proprie viste politiche.

I direttori del Ginnasio, cioè i settarii D. Eugenio Meggiolaro ed abbate Magrini, fecero ancor peggio della polizia, e proposero e ottennero l'allontanamento dalle scuole di nove giovani studenti sospetti di avere partecipato alle dimostrazioni politiche.

Nel giorno 8, cioè subito dopo l'annuncio della morte del conte Cavour, l'arciduca Alberto diede insolita *soirée* musicale nel nostro seminario nuovo, ora ad uso di caserma. Nel successivo giorno 9 diede grande pranzo di gala alle 5 p. m., nel quale si fece un toast alle *disposizioni della Divina Provvidenza che vigila alla difesa della Casa d'Absburgo.* Assistevano ad ambe le feste le autorità militari superiori e vi furono d'obbligo invitati i capi d'ufficio delle autorità civili non chè il vescovo che vi accorse invece volonteroso. Si volle per raffinatezza d'insulto che alle due feste suonasse la banda ungherese del reggimento D. Miguel, mentre in città trovansi altre tre bande musicali tedesche.

P. S. Il male riuscito tentativo delle operazioni elettorali tentate dal governo austriaco in questi paesi per avere al Parlamento di Vienna una rappresentanza veneta, fu dal ministero attribuito, non già all'unanime avversione dei veneti, bensì al difetto di una regolare legge elettorale. Pensò quindi riuscire nell'intento per altra via e disponevasi ad ordinare anche pel Veneto la istituzione della Dieta provinciale, foggiata come quella della Croazia e degli altri dominii slavo-tedeschi dell'impero. Volle però preventivamente conoscere il parere degli ii. rr. delegati delle nostre provincie. Da quanto constami le risposte di questi zelantissimi funzionarii austriaci non furono d'incoraggiare il ministero viennese nella nuova prova, e fecero subodorare il pericolo che anche colla Dieta il governo austriaco si avrebbe dall'avversione dei veneti una seconda e forse più solenne sconfitta.

Qui vi è grande movimento di emissarii i quali dal Veneto passano in Lombardia e nelle provincie dell'Italia centrale, vestiti in varie foggie, alcuni somigliano operai milanesi, altri si coprano colla rozza tunica dei Francescani zoccolanti; è necessario che il vostro governo vigili attentamente su costoro.

Treviso, 17 giugno 1861.

Questa mattina alle ore 9 nella chiesa di S. Vito si cantò una funebre messa in memoria del conte di Cavour: fra i cantori trovavansi alcuni eletti sacerdoti della cattedrale — Semplice e commovente fu il rito. — Presso l'altare si stese un panno violacco su cui risaltava una grande croce in oro circondata da ceri ardenti. Ai piè della croce stavano genuflesse alcune signore coperte di veli neri, mentre altre si confondevano tra il popolo vestito come esse a bruno.

Non saprei narrarvi con quanta pietà di preghiera s'intonasse nel momento delle esequie il *Libera me Domine* .... e quale ne fosse l'effetto in tutti i cuori di noi poveri schiavi.

Così anche Treviso, benchè guardata da cento occhi di polizia seppe, deluderne ogni vigilanza adempiendo a un sacro dovere di gratitudine verso uno dei migliori italiani.

Sino ad ora che vi scrivo nessuno è in carcere, nessuno minacciato dalla polizia.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 22 GIUGNO
Presidenza del conte Sclopis

La seduta è aperta alle ore 3.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

CIBRARIO (segretario) dà lettura del sunto di petizioni.

PARETO domanda che una petizione sull'industria del cotone sia rimandata alla Commissione delle petizioni.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per approvazione di maggior spese per il polverificio di Fossano.

MARTINENGO vorrebbe che si continuasse la discussione sulla petizione del sarte Soldano.

PRES. La Commissione delle petizioni non è pronta a rispondere.

MARTINENGO. Domanda al ministro della guerra perchè non si utilizzi la fabbrica di polvere di Lambrate presso Milano.

PARETO parla in favore di una fabbrica di polvere che vi ha nelle vicinanze di Genova.

DE GORI dichiara che voterà in favore della legge, ma stima insufficiente il polverificio di Fossano ai bisogni dell'esercito eziandio in tempo di pace. Domanda che si accordi al ministro della guerra una maggior somma per acquisto di polveri, ad evitare il bisogno di ricorrere all'estero, e di averne polvere cattiva.

RICASOLI (presidente del Consiglio). Sono pienamente d'accordo coll'onorevole preopinante. In vista del continuo accrescimento dell'esercito, al quale saranno da aggiungere i 220 battaglioni della guardia nazionale mobile, avea io pure pensato a domandare un credito per la fabbrica di polveri, e posso assicurare l'onorevole senatore che io non intralascierò di adoperarmi per giungere al risultato che egli desidera.

DE GORI ringrazia il presidente del Consiglio per gli schiarimenti da lui dati al Senato.

MENABREA (ministro della marina) aggiunge altre assicurazioni a quelle date dal presidente del

Consiglio, ed osserva non esservi difetto di polvere da guerra, ma piuttosto di polvere da mina.

MARTINENGO insiste perchè si metta in attività la polveriera di Lambrate presso Milano.

MENABREA (ministro della marina) promette che il ministero se ne occuperà.

Risultato della votazione:

Votanti	79
Voti favorevoli	76
Voti contrarii	3

Il Senato adotta.

È aperta la discussione sul progetto di legge per autorizzazione di maggiori spese per l'esposizione di Firenze.

MARTINENGO dichiara che egli voterà mal volontieri il progetto di legge.

La spesa che si domanda di autorizzare è ben grave in tempi anormali.

DEMONTE dichiara che voterà per il progetto di legge purchè si aggiunga che la Corte dei conti avrà il diritto di sindacare l'impiego fatto dalla Commissione della egregia somma posta a sua disposizione.

CORDOVA (ministro dell'agricoltura e del commercio). Quantunque io non abbia proposto la legge, tuttavia la mia coscienza mi permette di difenderla. È inutile che io parli della utilità delle grandi esposizioni.

Intanto prometto al Senato, che sebbene i conti della Commissione non verranno esaminati dai dicasteri centrali, pure si osserveranno tutti i regolamenti.

REVEL (relatore). Malgrado le dichiarazioni del ministero, la Commissione confida che la revisione dei conti si farà nel modo prescritto col mezzo della Corte dei conti.

CORDOVA (ministro). Va benissimo che trattandosi di grandi spese dello stato non possiamo guardare unicamente alla specchiata onestà delle persone incaricate di amministrare quelle somme. Ma farò osservare che lo stato concorre con un sussidio dato ad una impresa già iniziata e non unicamente a carico dello stato. Noi non facciamo che seguire la via segnata già dal Parlamento col suo voto nella passata sessione.

Prometto al Senato che non cesserò dal raccomandare alla Commissione la massima regolarità nella amministrazione dei fondi.

DRAGONETTI. Vorrebbe sapere se è vero che si voglia acquistare per la esposizione la stazione della ferrovia livornese, ciò che evidentemente non dovrebbe cadere a carico dello stato.

CORDOVA (ministro). L'acquisto della stazione della ferrovia livornese non entra nel credito che oggi si domanda al Senato. (Dà schiarimenti su questo affare)

REVEL (relatore). Se non abbiamo parlato di questo affare si fu perchè sapevamo che l'acquisto della stazione di questo locale non aveva relazione col credito che ci viene chiesto.

CORDOVA (ministro). È già stato presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per approvazione dell'acquisto di quel locale, fatto con reale decreto prima della convocazione del Parlamento.

Risultato della votazione:

Votanti	77
Voti favorevoli	55
Voti contrari	22

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1|2 pom.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 22 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle 2 pom. colla lettura del verbale della seduta d'ieri.

I deputati Torelli e Chiavarina che erano ieri assenti al momento dell'appello nominale dichiarano, che se fossero stati presenti avrebbero votato in favore della Commissione; Mondei ed un altro dichiarano il contrario.

Con queste rettifiche, il verbale è approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni alcuna delle quali è tenuta d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sull'armamento della guardia nazionale mobile.

Il deputato Crispi propone il seguente articolo che verrebbe posto dopo il terzo ieri approvato:

« Le disposizioni dell'art. precedente non sono applicabili a quelle provincie del regno, nelle quali i militi della guardia nazionale non abbiano le condizioni prescritte dagli articoli 2, 9 della legge 4 marzo 1848 sulla milizia nazionale. »

CRISPI. Siccome la sicurezza pubblica in Sicilia non è tanto tranquillante, così vorrei pregare la Camera a sospendere l'attuazione nell'isola della presente legge.

La guardia nazionale mobile di colà soddisfece il gen. Della Rovere. Quello che si richiede è una misura che non si opporrebbe alla presente legge.

Il servizio della guardia mobile in Sicilia nessuno vuole sfuggirlo: l'operaio altro non desidera che un fucile, ma non c'è bisogno ora di attivare colà questa legge.

MINGHETTI (ministro dell'interno) non accetta l'articolo.

LAFARINA crede che la nuova legge non possa portare alcun detrimento ai battaglioni della guardia mobile siciliana.

BOGGIO. Se si accettasse l'articolo dell'onorev. Crispi, la Camera disferebbe quello che fece ieri. Dal momento che questa legge viene proposta come riformatrice dell'antica, bisogna lasciarle codesto carattere.

Quest'articolo farebbe sì che nel mentre alla guardia nazionale delle altre provincie si darebbe il suo carattere normale, quella della Sicilia sarebbe diversa, contro il principio della unificazione.

Se ieri avevo un motivo per votare contro la legge perchè sarebbe una superfetazione, oggi se me ne aggiunge un altro.

CRISPI. Io ritorno nella convinzione che si voglia assolutamente escludere una certa classe di cittadini.

CASTAGNOLA. Mi rincresce sentir dire che l'on. Boggio voglia votare contro il progetto di legge, ritenendolo una superfetazione.....

PRES. La prego di attenersi alla questione.

CASTAGNOLA continua nel provare che la legge è tutt'altro che una superfetazione e dichiara di votare in favore della stessa.

BIXIO. Mi dispiace di non andar d'accordo coll'egregio mio amico il dep. Crispi, ma mi corre obbligo di dire che, per quanto tra i membri della Commissione vi sia stata qualche divergenza, però fummo tutti d'accordo nel non escludere alcun cittadino italiano, e diffatti l'art. 7 parla chiaro anche per *gli orbi*. (*Ilarità*)

Dimostra che la legge tende tutt'altro che a far la leva in massa.

Mi si permetta il dirlo, ma la è una credenza questa di partito. Noi italiani abbiamo meno uomini per difenderci di quello che abbiano le altre potenze per offendere.

Difende le operazione i fatti dei volontarii e mostra il suo rincrescimento che un uffiziale dell'esercito si sia espresso diversamente.

CONTI per un fatto personale. Io non ho parlato nè di Capua, nè del Volturno: dissi semplicemente di credere i volontarii poco atti ad andar all'assalto delle fortezze ed attissimi invece ad appoggiare l'esercito in altre fazioni.

BIXIO (membro della Commissione) Io non volevo alludere al dep. Conti, d'altronde posso dire, che se si avesse permesso al gen. Medici di bombardar Capua, avevamo materiale anche noi.

Io alludevo al signor Petrucelli, le cui parole mi parvero tanto strane, che io mi guardai attorno per vedere se fossi quà... o là... (*Risa*)

PETRUCELLI. Sì, l'ho detto, perchè ritengo che le fortezze si possano prendere con baionette di cera piuttosto che con quelle dei volontarii.

E qui discende a farne l'elogio invece per altre fazioni.

TECCHIO. Se in seno della Commissione avvenne una qualche divergenza, lo fu soltanto relativamente alla assoluta necessità.

I signori ministri intervenuti ci dichiararono i motivi per cui non credevano di addottare un'allargamento a questa legge.

Chi disse che questa legge è una superfetazione non ne ha letti tutti gli articoli.

È assolutamente fallace il supporre che vi sia una esclusione, lo attesta l'art. 7.

BIXIO. Io ho detto che se vi erano divergenze le erano relative alla politica generale soltanto.

CASARETTO (memb. della Commissione). Io ho detto che quando si tratta di armamento nazionale ogni questione di partito deve tacere.

Io, coll'onorevole generale Bixio, fummo soltanto divergenti riguardo alla questione tecnica dalla maggioranza, cioè quanto alla attuazione della legge.

BOGGIO fa qualche osservazione in mezzo ai rumori della Camera.

Voci. Ai voti.

La chiusura è ammessa.

L'articolo Crispi è respinto alla quasi unanimità.

MENABREA presenta la legge sull'ordinamento della leva di marina e ne raccomanda l'urgenza.

L'urgenza è accettata.

SANDONATO. Vorrei pregare l'onorevole ministro della marina a ricordarsi dei cantieri di Napoli e Castellamare.

MENABREA dà una risposta soddisfacente.

Si continua la discussione. Leggesi l'articolo seguente:

« Art. 4. La guardia mobile verrà ordinata in battaglioni di fanteria, della forza di 600 a 650 uomini cadauno in conformità dei regolamenti in vigore per l'esercito.

Il governo del Re potrà decretare la riunione di più battaglioni in legioni, e sarà pure in sua facoltà, nei luoghi ove lo creda opportuno, di ordinare la formazione di corpi di armi speciali. »

D'AYALA. Se i battaglioni di parecchie città cospicue d'Italia sono ordinati già in legioni, così vorrei che la legge invece che lasciare *facoltativa* al governo del Re codesta formazione, lo dovesse fare *assolutamente*.

In questi sensi presenta un emendamento.

FENZI. Avendo voluto dare ai corpi mobili una formazione permanente, la Commissione fu dell'avviso che non lo avrebbe potuto se non che attenendosi alla divisione in battaglione, perchè il sistema dalle legioni porta seco degli inconvenienti.

L'emendamento d'Ayala è respinto.

REGNOLI propone che invece di *sarà pure in sua facoltà . . . di ordinare*, si dica *ordinerà*, ecc.

MINGHETTI. L'emendamento è precisamente opposto al concetto fondamentale della legge.

BIXIO. Io appoggio la Commissione, perchè il generale Garibaldi mi raccomandò di non far cose inutili, colla introduzione di armi speciali.

REGNOLI insiste sul suo emendamento.

CONTI domanda perchè non si voglia dare uno sviluppo maggiore alle armi speciali, che prestarono tanto servizio.

Non essendovi proposta, l'incidente non ha alcun esito.

È adottato l'articolo.

Si legge il seguente:

« Art. 5. Tostochè sarà promulgata la presente legge, si procederà alla formazione dei quadri e dei ruoli permanenti di 220 battaglioni di guardia mobile. »

PETRUCELLI propone che i battaglioni sieno portati alla cifra di 300.

Noi vogliamo armare il più che è possibile, perchè lo straniero sappia che noi non lo aspettiamo colle mani al braccio fidando sugli alleati, e perchè all'interno si sappia che il governo è abbastanza forte per farsi rispettare.

Io credo che in Europa farà maggior effetto il sapere che il Parlamento italiano ha chiamati sotto le armi più cittadini di quello che avesse realmente.

Non v'ha nulla di più moralizzatore che un fucile. (*Risa*) Volete moralizzare un popolo? dategli un fucile.

Io non dico che non vi debbano essere partiti, perchè una nazione che non ne ha è morta, potete gittarle un velo, ma ci sono dei partiti ai quali bisogna imporsi.

MINGHETTI. Il generale Garibaldi voleva che si armasse il più possibile, ma soggiungeva di sottoporre il suo progetto a quelle modificazioni che fossero credute necessarie. Il governo lo accettò e lo modificò per realizzarlo effettivamente; la Commissione fu del suo avviso.

Noi non vogliamo una legge rivoluzionaria, perchè la base del rinnovamento italiano, quella che lo fece accettare in Europa fu l'ordine.

In una popolazione essenzialmente agricola noi non possiamo fare una leva in massa. Io non escludo che il governo in momenti di pericolo, non possa chiamare tutte le forze coattive del paese, ma ora sarebbe inopportuno.

Sostiene quindi l'articolo della Commissione ritenendo che sia una cosa utilissima, tendente a dare alla patria una nuova forza.

CRISPI fa qualche osservazione per un fatto personale.

PETRUCELLI. Si vede che il signor ministro parlando di rivoluzione non è uomo del mestiere. (*Risa*) Rivoluzione vuol dire cambiamento. Abbiamo cacciato duchi, re, caccieremo anche il papa, ma sempre con ordine. (*Risa*)

La mia proposta non turba l'economia agricola, perchè gli agricoltori possono attendere ai lavori nella settimana ed addestrarsi alle armi alla domenica.

Insiste sulla proposta.

MAZZA (m. della Commissione) sostiene l'articolo surriferito.

CASARETTO combatte la proposta Petrucelli perchè non vi sono uomini, nemmeno da formarne cento.

MACCHI. L'on. ministro aveva ragione quando disse l'intento del gen. Garibaldi nel presentare questa legge. Esso volle armare la popolazione, senza turbarla.

Non una leva in massa voleva, ma bensì una educazione generale militare.

Propone un emendamento, col quale escluderebbe il numero dei battaglioni.

BIXIO. Se non potete contare sopra un numero straordinario di volontari preparate almeno i quadri.

Io propongo 330 battaglioni.

PETRUCELLI ritira la sua proposizione e si unisce a quella dell'on. Bixio.

GALLENGA propone un numero minore a quello della Commissione.

MINGHETTI. Dichiaro di non potere accettare nè l'emendamento del gen. Bixio nè tampoco quello dell'on. Gallenga.

FENZI difende l'articolo della Commissione.

L'emendamento Bixio e Macchi non sono accettati. Quello del dep. Gallenga non fu peranco appoggiato.

È adottato l'articolo, e si legge il seguente:

« Art. 6. Spetterà al governo del Re il riparto dei battaglioni fra tutte le provincie del regno, in proporzione del numero degli inscritti sui registri di matricola, tenuto anche conto del rispettivo contingente fornito all'esercito e delle altre condizioni locali.

I capi di provincia determineranno il contingente di ciascun comune della provincia rispettiva, e stabiliranno il luogo ove ciascuno dei battaglioni dovrà riunirsi in caso di chiamata.

TOSCANELLI. Siccome la guardia mobile è posta sotto il dominio del ministero della guerra, così aggiungerei le parole al secondo allinea, *e le autorità militari stabiliranno ecc.*

Il ministero e la Commissione accettano l'aggiunta.

La Camera approva.

Si legge il seguente:

« Art. 7. Il contingente d'ogni comune verrà formato dal rispettivo consiglio di ricognizione, inscrivendovi prima tutti quei cittadini i quali, ancorchè non appartengono alla guardia nazionale, si presentino volontariamente, e siano riconosciuti idonei a questo servizio, tanto per le loro qualità morali, quanto per la loro fisica conformazione, purchè abbiano compiuto il diciottesimo anno e non oltrepassato il quarantesimo d'età.

« La durata della ferma alla quale si obbligheranno questi volontari sarà di due anni.

« Potranno però, in caso di guerra, a loro richiesta ottenere di passare nell'esercito nazionale anche prima dello spirare della ferma suddetta. »

CRISPI. Nell'articolo 3° si volle esclusa *dal dovere* una certa classe di cittadini. Io vorrei che si chiarissero le espressioni di questo e propone un emendamento.

TECCHIO si difende contro la credenza che si sieno voluti *escludere* alcuni e non accetta la modificazione.

CRISPI. Dacchè la Commissione non accetta l'emendamento domando al governo se si presentasse un individuo senza censo, senza requisiti, lo accettereste?

DESANCTIS (ministro). Io parlo colla legge...

CRISPI. Voglio la sua risposta e non la legge. (*Rumori*)

DESANCTIS. Qualunque verrebbe accettato.

Voci Ai voti.

CRISPI. Prendo atto della dichiarazione del ministero e ritiro l'emendamento.

MACCHI vorrebbe che invece che ad una ferma di due anni, venissero obbligati a quella di uno.

FENZI fa qualche osservazione in sostegno dell'articolo della Commissione.

MACCHI propone di sostituire agli alinea 2, e 3 l'art. 32 della legge sulla guardia nazionale.

È respinto.

SIRTORI. La parola *esercito nazionale* può cagionare un qualche dubbio, perchè tutti sanno che v'ha l'esercito stanziale e quello dei volontari. Non so cosa abbia inteso la Commissione.

CUGIA. Mi pare che questa parola comprenda sì l'uno che l'altro; sarebbe diversamente se si fosse usata la dizione di esercito regolare.

SIRTORI. Il governo parlando dell'esercito stanziale usa la parola di nazionale. Chieggo una spiegazione.

TECCHIO. Il governo e la Commissione sono perfettamente d'accordo. L'on. presidente del consiglio ed il gen. Cugia all'uopo dalla giunta interpellati risposero che queste parole comprendono sì l'uno che l'altro.

SIRTORI. Desidero una spiegazione ufficiale.

MINGHETTI. Per esercito nazionale s'intende lo stanziale ed il corpo dei volontarii.

SIRTORI. Son contento.

L'articolo è adottato.

Si legge il seguente:

« Art. 8. Quando, per mancanza di un sufficiente numero di volontari, debba aver luogo la coattiva chiamata dei militi, si procederà per ordine di età e di categoria, cominciando dai più giovani fra i celibi e vedovi senza prole, e procedendo di mano in mano ai più vecchi fino al compimento del contingente richiesto.

« Qualora, esaurita la prima categoria, non si fosse riusciti a compierlo, si procederà nel modo stesso, in ragione inversa dell'età, alla inscrizione di quelli della seconda categoria, ossia degli ammogliati senza prole.

« Ed infine, quando il numero richiesto non si ottenga neppure con questi, si procederà con lo stesso sistema a chiamare i militi componenti la terza categoria. »

MONTI, invece che *coattiva* direbbe *obbligatoria*.

FENZI La giunta è indifferente.

MUSOLINO propone di cominciare l'articolo così:

« Contemporaneamente all'aperta iscrizione dei volontari, avrà luogo la coattiva ecc. »

Gli emendamenti sono rigettati ed approvato l'articolo.

« Art. 9. Non sono ammessi a far parte della guardia mobile:

« 1° I militi che non raggiungono la statura di metri 1 50.

« 2° Coloro che per infermità o difetti fisici, da specificarsi in apposito regolamento, sono inetti al servizio della guardia mobile.

SIRTORI. La misura è pei volontari o pei militi?

FENZI. Per tutti.

SIRTORI. Allora l'espressione è inesatta. Si potrebbe dire: Quelli ecc.

L'rrticolo è accettato con questo emendamento.

Si legge il seguente:

« Art. 10. Saranno esenti dalla guardia mobile coloro i quali per ragioni di famiglia sono esenti dalla leva militare.

Per altro non sarà titolo di esenzione l'esser figlio di padre quinquagenario, nè l'avere un fratello consanguineo od un cambio nell'esercito. »

NEGROTTO escluderebbe quella parte dell'articolo ove si parla del fratello consanguineo e del cambio. (*Parla fra i rumori e la disattenzione della Camera.*)

FENZI dice che è occorso un errore tipografico perchè devesi dire figlio *unico*. Dichiara di non accettare l'emendamento.

MONTI. A tenore del reclutamento nessuno va esente dal servizio militare. Modificherebbe il primo allinea così: esentati *dal far parte del contingente di leva*.

CARUTTI. Essendo questa una legge essenzialmente gravosa, proporrei almeno di escludere il figlio unico di padre quinquagennario.

L'emendamento Negrotto è respinto. Sono approvati quelli dei deputati Carutti e Monti ed adottato l'articolo.

Si legge il seguente:

« Art. 11. Il milite designato a far parte di un battaglione di guardia mobile potrà surrogare un altro cittadino, quale abbia non meno di 18 anni nè più di 40 compiti di età ed abbia, sotto tutti i rispetti, i requisiti per essere accettato qual cambio nell'esercito stanziale.

« Le surroghe dovranno farsi dinanzi ai rispettivi Consigli di revisione, dei quali sarà parlato in appresso; essi decideranno senza appello, e senza dar motivi della loro decisione, se sia luogo a ricevere l'individuo che vien proposto per surrogato. »

MACCHI propone alla fine dell'articolo dopo le parole *sia luogo* si aggiungono le altre: *a concedere la surroga* ed a ricevere ecc.

La Commissione accetta l'emendamento.

SIRTORI domanda alcuni schiarimenti che gli vengono offerti dal relatore sulla parola *surrogare*.

CADOLINI dice che si deve dire *potrà essere surrogato*, altrimenti non è chiaro l'articolo.

VALERIO si oppone all'emendamento Macchi che sarebbe contrario alla libertà.

FENZI. Io aveva male interpretato il desiderio della maggioranza della Commissione, la quale invece ora mi fa sapere di non poter accettare l'emendamento Macchi. Io però dichiaro che per parte mia sarei pronto ad accettarlo.

MINGHETTI si oppone per esso all'emendamento, a meno che non si modifichi in guisa che la surroga sia determinata da un regolamento.

Vi si oppone pure l'on. Michelini.

MACCHI insiste. (*La chiusura*)

ALLIEVI. Vorrei che la Camera mettesse un qualche limite alla facoltà di surrogare, perchè la esperienza ha provato che i battaglioni ove pochi erano i cambii, davano un servizio migliore degli altri.

L'emendamento Macchi è respinto.

D'AYALA propone di sostituire alla parola *surroga* l'altra *surrogazione*. (*Ilarità*)

MONTI propone che invece di *cambio* e *surroga* si dica *surrogazione*, e suggerisce un' altra redazione dell'articolo.

FENZI respinge la proposta: tanto più che nelle provincie d'Italia, le parole *cambio* e *surroga* sono famigliarissime.

Voci. Ai voti, ai voti.

L'emendamento Monti è respinto.

SALARIS propone un emendamento presso a poco come quello del dep. Monti.

Il presidente lo avverte di ciò, ma egli sostiene che c'è una qualche differenza.

Il presidente soggiunge di non poter permettere che si torni su di una questione che è stata decisa.

L'incidente non ha altro esito.

SIRTORI domanda qualche altro schiarimento, a cui risponde il relatore.

CRISPI. Io sono contrario alle surrogazioni, solo privilegio del ricco.

Io voto per l'art. 11 e contro l'art. 12.

ALFIERI giustifica il sistema. (*La chiusura*)

L'articolo è approvato colla modificazione di *potrà essere surrogato* e colla parola *surrogazione* invece che *surroga*.

Si legge l'art. seguente:

« Art. 12. Qualora il surrogato venga chiamato a servire per conto proprio in un battaglione di guardia mobile, il surrogante sarà tenuto di fornirne un altro o di farne parte egli stesso.

« Il surrogante risponderà pel surrogato, che non si presenti alla chiamata.

« Il milite compreso nel ruolo del servizio ordinario della guardia nazionale che avrà surrogato nella guardia mobile non cesserà perciò di concorrere al servizio ordinario della guardia nazionale. »

SIRTORI propone di dire: qualora il surrogato *venga iscritto per proprio conto ecc.*

L'articolo è così approvato.

Taluni propongono che venga tenuta seduta anche domani onde proseguire la discussione. Si mette ai voti la proposizione, che dopo prova e controprova viene respinta.

La tornata è sciolta alle 6.

NOTIZIE VARIE

Funerali. Continuano ad arrivarci infinite notizie di funerali fatti al conte di Cavour, si che non possiamo dire di tutti. Ricorderemo peraltro quelli fatti a Busseto con denaro d'ogni ordine di cittadini, perchè v' ebbe questo di singolare, che quei sacerdoti ufficiarono *gratis*, disinteresse che molto li onora.

— Ci scrivono da Montevarchi, 20 giugno:

« Anche in questa terra di Montevarchi (provincia toscana, compartimento di Arezzo) furono rese solenni funebri onoranze al conte Cavour, nella mattina del 15 corrente.

Nella chiesa principale si celebrava la funzione, cui prendevano parte le autorità municipali, gli impiegati regi e comunali, e la milizia cittadina. Signori e signore parate a lutto assistevano alla mesta cerimonia, e immensa folla di popolo accorreva a rendere l' ultimo saluto all' illustre estinto. »

Monumento al conte di Cavour. — Riportiamo dal *Monitore Toscano* del 20 l'appello seguente, al quale facciamo piena adesione:

« Siamo informati che il Consiglio compartimentale di Pisa, mentre deliberava che nei suoi atti rimanesse solenne ricordo dei sentimenti di cordoglio vivissimo provato per la perdita dolorosa del conte di Cavour, deliberava pur anche di concorrere alla spesa del grande monumento che si erigerà in Torino alla memoria del nostro illustre uomo di stato. — Questo partito fu adottato in parte per la giusta considerazione, che innalzando in ogni città o provincia tanti diversi monumenti, sarebbe impossibile che questi riescissero degni dell'uomo a cui sarebbero dedicati, e del popolo che li erigesse; ed in parte ancora dal più importante riflesso che le onoranze a quel gran cittadino d' Italia, anzichè manifestazione di municipi o di provincie, debbono essere espressione dell'animo dell'intera nazione. — In questa guisa gli italiani mostreranno che, dimenticata ogni boria municipale, cedendo alla città nativa del conte di Cavour l' onore di possedere quel monumento, sanno corrispondere ogni occasione per affermare quella unità nazionale, alla quale l' illustre defunto annunziava nelle ultime settimane di sua vita che Torino avrebbe di buon animo saputo fare sacrifizio del grado che adesso la distingue fra le altre città del regno d'Italia. »

Pensioni. — S. E. Il luogotenente generale del Re nelle provincie siciliane con decreto in data di Palermo 11 giugno 1861 ha concessa una pensione di ducati sei al mese, non da ogni ritenzione, alle vedove d' alcuni prodi caduti combattendo per la causa italiana.

Riscossione delle imposte. — Leggesi nel *Giornale ufficiale di Sicilia* del 15 giugno:

« Il patriottismo, di cui la nobile città di Palermo ha dato splendide prove in tante occorrenze, non si è per nulla intiepidito.

« Nel solo mese di maggio scorso sonosi riscosse e versate al tesoro dai quattro percettori di Palermo L. 188,303 e cent. 68.

« S'abbiano adunque i contribuenti di Palermo la riconoscenza della patria e il plauso del governo del Re.

« Lode sia data pure ai percettori, che anche essi e come cittadini e come funzionari san fare il loro dovere senza ricorrere a mezzi coattivi. »

NOTIZIE POLITICHE

Parigi, 20 giugno.

I fogli clericali del vostro paese d' accordo coi nostri continuano con una ostinazione singolare a mettere in dubbio la possibilità del riconoscimento del regno d'Italia. Ma noi vediamo benissimo che questa incredulità è ostentata all' unico intento di poter dire ogni sorta di ingiurie al governo francese, e che in realtà la rabbia dei clericali è grandissima, come era da prevedersi, essendo questa del riconoscimento una tremenda sconfitta per quel partito.

Finora i consiglieri del papa, grandi e piccoli, non hanno mirato ad altro se non a persuadere al papa di seguire costantemente la stessa politica, senza timore che la Francia osasse mai abbandonarlo. La risoluzione del governo francese di riconoscere il nuovo regno deve necessariamente dar molto da pensare al papa. Egli si accorgerà di aver avuto torto nel seguire ciecamente i consigli de' pretesi suoi amici i quali non fecero altro che spingerlo a perseverare nella politica di immobilità.

È vero che la Francia, per riguardo al pontefice, ha cercato di attenuare il significato dell'atto di riconoscimento facendo alcune riserve; ma con tutto ciò a Roma non sono tanto ciechi da poter sperare che la Francia voglia in eterno stare a guardia del Vaticano. Questo sarebbe impossibile e noi siamo convinti che il governo del papa finirà col porgere ascolto alle proposte di conciliazione che potessero essere fatte dal gabinetto di Torino.

Si aspetta con fiducia la risposta del vostro governo alla nota francese, e se non sono sbagliati i calcoli che si fanno al ministero degli affari esteri, quella risposta dovrebbe arrivare a Parigi o domenica o lunedì.

Le notizie che riceviamo da Vienna danno molto a pensare al governo francese, il quale, se dall' un canto vedrebbe con dispiacere ristabilito il buon accordo tra l'Austria e l'Ungheria, non sarebbe dall'altro contento di una sollevazione prematura che lo costringerebbe ad agire prima di quello che avrebbe desiderato. Tuttavia l'andamento delle cose ungheresi non è tale da farci temere un movimento immediato, e quantunque rispetto all'esito finale non possiamo avere alcun dubbio, si può ragionevolmente pensare che i negoziati tra l'Ungheria e la corte di Vienna abbiano a durar qualche mese ancora.

La Camera dei magnati, la quale sta ora deliberando sull' indirizzo adottato dalla Camera dei deputati, avrebbe avuto in sulle prime l' intenzione di escludere il paragrafo relativo all'abdicazione dell'imperator Ferdinando, paragrafo che era stato argomento di fortissima controversia nella Camera dei deputati. I magnati avrebbero voluto ottenere una conferenza colla Camera dei deputati nella speranza di persuaderli ad accettare l' indirizzo secondo il testo presentato da Deak. Ma in seguito ad una adunanza privata tenuta il 16 corr. si rinunciò a quel disegno in vista delle conseguenze pericolose che avrebbero potuto risultarne. Si poteva temere infatti che la maggioranza della Camera dei deputati si appigliasse al partito di inviare al re un indirizzo separato, diritto che viene sanzionato dalle leggi del 1848.

Questo aperto dissenso avrebbe potuto avere funeste conseguenze, e si fu coll'assenso del signor Deak, a quanto mi scrivono da Pesth, che la Camera dei magnati risolse di accettare l'indirizzo senza modificazioni. I discorsi pronunciati nella tornata del 17 non lasciano sussistere alcun dubbio sulle intenzioni dei magnati. Il conte Giovanni Cziraky, il barone Bela-Wenkheim, monsignor Haynold vescovo cattolico di Transilvania, il barone Bela Orczy, il barone Gabriele Pronay, il conte Carlo Esterhazy, il conte Augusto Forgasch, e monsignor Ranolder vescovo di Vesprim hanno tutti proposto l'accettazione dell'indirizzo.

Quell' importante documento sarà dunque portato a Vienna come l'espressione dei desideri di tutta la nazione e la corte austriaca non cedendo ai legittimi desideri esposti dal Parlamento ungherese, si esporrà al risentimento di tutta la nazione.

Se dovessimo badare a quanto dicono i giornali viennesi, l'Austria avrebbe deciso di non cedere.

Scrivono da Londra che ieri doveva esservi un grande ricevimento in casa di lady Molesworth, moglie del ministro, il quale fece parte dell' ultimo gabinetto di lord Derby. Erano stati invitati i nomi più illustri della società inglese, per far onoranza ai principi d'Orléans, i quali avevano promesso di assistere alla riunione.

La nota sulla Polonia che si leggeva l'altrieri sulla *Patrie* era stata spedita dal gabinetto del signor Mocquard. Quella nota fu scritta per rispondere al contegno tenuto dalla Russia nella conferenza per gli affari di Siria, contegno il quale contribuì non poco alla sconfitta sofferta in quella conferenza dalla politica francese.

I giornali di Vienna annunciano che il giorno 17 il conte di Montalembert ebbe un colloquio di un'ora coll'imperatore d'Austria.

In quasi tutte le grandi città della Francia, a Lione, a Bordeaux, a Marsiglia, a Rennes, ecc., il governo non ha potuto far eleggere al primo scrutinio i propri candidati ai consigli generali. Il numero di quelli che si astennero dal votare fu dappertutto grandissimo. Nei pochi paesi dove si impegnò seriamente la lotta, la vittoria fu dell'opposizione, per esempio, nei dipartimenti dell'Aube, delle Côtes du Nord, nel Doubs, nell'Oise, nella Côte d'Or, in Maine e Loire, Loire et Cher, Eure e nel dipartimento del Nord. Il governo è malcontento contro quelli che non presero parte al voto, e per verità, è questo un sintomo che non bisogna trascurare.

Riproduciamo la seguente notizia che la *Perseveranza* dice aver ricevuta da Verona, 20 giugno, da persona degna di fede, lasciandone a quel giornale tutta la responsabilità:

Nella previsione di prossima mancanza ai vivi del papa, si stanno preparando segretamente in questo vescovado i locali per un conclave onde procedere all'elezione di un nuovo sommo pontefice a mezzo dei cardinali, che l'Austria ed i sanfedisti ritengono fuggiranno, nell'avverarsi della morte di Pio IX, da Roma.

Anima della congiura è monsig. Nardi, uditore di Sacra-Rota a Roma.

Leggesi nell' *Osservatore triestino* il seguente telegramma da Vienna 19 giugno:

Nella seduta della Camera dei deputati, il ministro Schmerling rispose così all' interpellanza concernente la questione religiosa nel Tirolo: Lo imperatore ha ricusato la proposta della Dieta provinciale relativa a tale oggetto; il ministero promette di mantenere la legge sui protestanti, e di prendere serii provvedimenti contro le agitazioni illegali. Dopo ciò, la Camera occuposssi delle proposte di Muhlfeld. La frazione polacca, pur insistendo sulla propria autonomia provinciale, dichiarò d' accettare quelle proposte. Rieger contestò la competenza del Consiglio dell' impero, manifestando nondimeno simpatie liberali. Avendo egli attaccato la nazionalità tedesca, gli fu ritirata la parola. Vi fu tumulto. (*Dispat. di borsa*)

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* reca il seguente dispaccio da Vienna 20 giugno:

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati, avvennero scene deplorabili tra' corifei del partito slavo ed alcuni membri della sinistra. Rieger e Kuranda si offesero personalmente.

Togliamo dalla *Gazzetta della Germania meridionale* i seguenti particolari sullo stato delle finanze austriache:

Il *deficit* per l'anno finanziario 1861, calcolato dal signor Plener a 10 milioni di fiorini tutt'al più, arriverà quasi a 120 milioni. L'esercito e la flotta costeranno 140 milioni e non 106 come stava nel bilancio preventivo. La spesa per gli interessi del debito pubblico si aumentò per le varie operazioni di credito fatte nel corso dell' anno, e la perdita nel cambio delle valute, in seguito all'aumento dei cambii, sarà molto maggiore di quella preavvisata. L'acquisto di denaro sonante per il pagamento degli interessi in argento, o, ciò che vale lo stesso, l'abbuono accordato ai possessori di rendita pubblica, fu cagione di una forte spesa, non essendo stato possibile, come si sperava, di adoperare le somme ricevute in argento dalla Sardegna al pagamento degli interessi del debito pubblico, per essersi dovuto aumentare l'esercito nella Venezia.

Per questo titolo vi sarà una somma dai 5 ai 7 milioni di fiorini maggiore di quella preavvisata.

Furono fatte è vero alcune economie nell'amministrazione civile, ma l'effetto non potè farsene sentire immediatamente, chè agli impiegati si conviene pagar ancora lo stipendio e poi si manifestò la necessità di altre nuove spese.

Tutto quello che può sperarsi si è che le economie nella amministrazione civile equivalgano alle maggiori spese per il pagamento degli interessi del debito pubblico.

In questo caso il *deficit* da 10 milioni di fiorini sarebbe portato a 74, purchè le rendite sperate non fossero mancate.

Per troppo non è questo il caso, in seguito al rifiuto delle imposte fatto dagli ungheresi, e così il *deficit* si farà ancora maggiore.

Sarebbe però difficile precisarne la somma. Calcolando approssimativamente, e ponendo che non entri nelle casse dello stato la metà delle imposte dirette ed indirette preavvisate per l'Ungheria, la Transilvania ecc., avremo da aggiungere al *deficit* altri 42 milioni, ed arriveremo ad un *deficit* totale di 116 milioni di fiorini (293 milioni di franchi) invece di 10 come pensava il ministro.

Il ministro diceva di avere 18 milioni per coprire il *deficit*. Aggiungendovi i dodici milioni di carta-moneta da dieci soldi emessa nel corso dell'anno, e i 26,400,000 fiorini dell' imprestito di gennaio, mancherebbero ancora quasi 30 milioni a coprire il *deficit* dell'anno finanziario che si chiude col 31 ottobre del presente anno.

Qualche cosa si ricaverà da una nuova emissione di assegni ipotecarii (una specie di buoni del tesoro); 6 o 8 milioni in argento il governo ha ritirati dando in pegno una porzione dei titoli del prestito inglese del 1859 che ancora non si poterono collocare; ma questo non basta, e non sappiamo dove si troverà la somma ragguardevole che ancora manca per coprire il *deficit* di quest'anno.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 giugno, mattina.

Daoud Effendi è nominato definitivamente governatore del Libano.

Si ha da Nuova York, 8 giugno:

Le forze federali marciano contro Harper's Ferry.

Il vapore Canadian naufragò presso Belle-Isle. Si perdettero trentaquattro passeggieri e 10 uomini dell' equipaggio.

Il capitano e varii altri viaggiatori riuscirono a salvarsi.

Parigi, 22 giugno, sera.

Notizie di Borsa.

Borsa debole, stante la voce corsa che il sultano stia molto più male in salute.

		Giugno 21	Giugno 22
Fondi francesi	3 0[0	67 85	67 70
Id. id.	4 1[2 0[0	96 70	96 50
Consolidati inglesi	3 0[0	90 1[8	90 1[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	73 65	73 40
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		702	695
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	372
Id. Id. Lomb.-Venete		496	493
Id. Id. Romane		220	217
Id. Id. Austriache		508	506

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 22 mattina:

Il *Constitutionnel* contiene un articolo firmato Cassagnac in elogio del conte di Cavour che viene paragonato a Mirabeau.

Persigny è mandato a Vichy. Il duca di Grammont ha sospeso la sua partenza per Roma.

Berlino, 21. Il partito nazionale tedesco insta presso il governo prussiano perchè riconosca il regno d' Italia onde impedire all' Austria di riprendere la sua preponderanza nella penisola.

Pesth, 22. L' agitazione in Ungheria va crescendo.

G. ROMBALDO. *Gerente.*

BORSA DI TORINO
22 *giugno* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 gen.	Matt.	73 90	73 75 31 lugl.
Fondi privati			
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B.	— —	1248 30 giug.
» »	Matt.	— —	1250 30 lugl.
Ferr. Pinerolo 1 genn.	G. p. d. B.	260	— —

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta	213 3[4	212 3[4
Franc. s. M.	213 3[4	212 3[4
Lione	99 85	98 85
Londra	25 30	25 »
Parigi	99 85	98 85
Torino sconto	7 0[0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 32	28 58
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	3	» 0[0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

FUNERALI AL CONTE DI CAVOUR

Gli abitanti di Oleggio (circondario di Novara) costernati per la morte ahi troppo prematura del conte Camillo Cavour, ordinavano in quella parrocchiale solenni esequie.

L'anima eletta di Lui che tanto col senno operava in prò della patria non aveva bisogno di umane preci, pure il dolore troppo intenso richiedeva uno sfogo; quegli abitanti volevano tutti insieme piangere sulla tomba del comun padre..... E così fu appunto nel mattino del giorno dieci di questo mese.

La folla accorsa, il lutto delle donne, la mestizia universali mesti canti facendo eco alle flebili armonie dettate dal giovine maestro Mandelli, dimostravano quanto in quel borgo fosse venerato il nome dell'Esimio Estinto.

Le autorità locali, gli ufficiali del 23 reggimento di fanteria ivi stanziato, i carabinieri reali, facevano mesta ma pur bella corona intorno al catafalco.

Mancava per verità la guardia nazionale, ma in quel cospicuo borgo essa appena esiste sopra i ruoli.

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

SAISON D'ÉTÉ 1861 — BAINS DE SAXON — SAISON D'ÉTÉ 1861

près GENÈVE (Suisse)

L'ouverture des BAINS DE SAXON (Valais) a eu lieu le 15 mai.

Les sources *jodobromurées* de Saxon, recommandées par les médecins les plus distingués, sont devenues célèbres par les cures miraculeuses qu'elles ont opérées.

On a élevé tout récemment à Saxon un immense et magnifique *Chalet-Salon* destiné à offrir aux baigneurs et aux touristes des *concerts*, des *bals*, ainsi que toutes les distractions qu'ils rencontrent à Baden-Baden, Hombourg et Wiesbaden.

Orchestres, salons de jeux, de conversation et de lecture. Le *trente et quarante* et la *roulette* se jouent aux mêmes conditions qu'à Baden-Baden.

La vie à Saxon est à bon marché et confortable, l'air y est le plus pur et le plus sain du monde.

Depuis l'ouverture des chemins de fer de Genève à Saint-Maurice et de la ligne d'Italie, Saxon se trouve placé au centre de l'Europe, à 20 heures de Bruxelles et d'Amsterdam, à 24 heures de Londres, à 15 heures de Paris, à 3 heures de Genève, à 2 heures de Lausanne, à 1 1/2 heure de Vevey, à 5 minutes de Martigny, à quelques heures de Turin et de Lyon.

Trajet de Genève à Saxon par chemin de fer ou par le lac. — Dix départs par jour. — Guides, mules et voitures pour Saint-Bernard, Chamounix, Louèche et les grands glaciers des environs, aussi bien que pour l'ascension de la célèbre *Pierre-à-voir*, d'où la vue embrasse l'aspect imposant des montagnes du Valais et s'étend presque jusqu'au pied des Pyrénées: la descente s'opère en une petite demi-heure au moyen de montagnes russes. Les sites montagneux du Valais sont les plus remarquables et les plus élevés de la Suisse entière, parcourue tous les ans par trente mille voyageurs, qui viennent y admirer les splendides merveilles prodiguées par la nature dans ces belles contrées.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO presso Serravalle

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candélabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule,** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

BAGNI DI MARE DI MONACO

Vasto stabilimento nuovamente creato **presso di Nizza marittima, il solo di tutti i bagni di mare che abbia una Banca di giuochi aperta tutto l'anno.** Bagni caldi e freddi di acqua di mare e d'acqua dolce in ogni stagione.

Il Circolo offre ai forestieri tutte le distrazioni delle acque di Germania. Sale di conversazione, di lettura, di giuochi. Feste, balli, concerti, escursioni, ecc.

Villeggiature, alberghi, appartamenti confortevolmente ammobigliati — Caffè, trattorie, prezzi moderati.

Monaco è distante un'ora da Nizza e 8 ore da Genova col battello a vapore.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere o guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO

preparato secondo la formola del Dott. *RODET*

da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione, laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall'assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

L'Eau Léchelle — L'ACQUA DI LÉCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

NUOVA CARTA D'ITALIA *per il* 1861

8ª edizione corretta sopra le migliori dello Stato Maggiore, con tutti i porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, le strade ferrate costrutte e progettate. Essa è lunga centim. 64, larga 48. Prezzo cent. 60 caduna copia contro vaglia postale. Chi invia un vaglia di L. 2 ne riceve 4 copie franche di porto per tutta Italia.

Indirizzare le lettere ed i vaglia al sig. Durand Pietro, libraio in via Po, n. 19, Torino.

SOCIETÀ DEI CALORIFERI

AD ARIA CALDA

L'uffizio è trasferto in via Lagrange, 28, piano 1, Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO

di SPONGHE per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

Lo **Stabilimento** medico-chirurgico per la cura delle ernie ha aperto una succursale in via S. Maurizio al n. 8, nella quale si vendono li bendaggi ai seguenti prezzi: cioè semplici da L. 3 a 5 e 7; doppi da L. 4 50 a 6 50 e 9, che si garantisce per solidità, bellezza ed efficacia.

AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d'Italia il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d'ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro DURONI *fotografo di S. M. il Re d'Italia, in Milano.*

Per la vendita all'ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

ALLEMANO GIUSEPPE

Meccanico in ***Geodesia fisica e Matematica*** ha trasferto il suo negozio e laboratorio in piazza Carlo Emanuele II già Carlina, isolato del Regio Albergo di virtù, angolo della via del Soccorso, Torino.

RIVOLI

I **Fratelli Tribaudino** già fabbricanti da corami in Giaveno notificano ai negozianti e consumatori di detto genere, venditori di pelli e rusca, di aver trasferto la loro fabbrica in casa propria a quattro miglia distante da Torino, lungo lo stradale di Rivoli.

Per la buona concia da lunghi anni praticata e per la comodità di detta fabbrica sperano vedersi favoriti del loro concorso.

Per le commissioni dirigersi ai proprietari.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta S. Domenico.

LA DISTRUZIONE DELLA CRITTOGAMA

SENZA ZOLFO

con minima spesa e poca fatica

Sistema esperimentato e riuscito pienamente nel 1860.

Un libretto di otto pagine. Prezzo cent. 5

Le domande dovranno dirigersi a ENRICO DALMAZZO, tipografo in Torino presso la chiesa di S. Domenico. Dovranno essere per una dozzina almeno di esemplari, essere affrancate, racchiudere un vaglia postale o francobolli equivalenti al prezzo dei libretti domandati.

I libretti saranno spediti in tutta Italia franchi per la posta ai richiedenti. Il prezzo per ogni dozzina è di 50 centesimi. Non si risponderà a lettere non affrancate.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prevenus que les coupons portant les Nos 6, 7, 8 sont payables dès à présent chez M.r Charles De Fernex, banquier, rue Alfieri, 7, en raison de 5 fr. par coupon.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

Si fa noto al pubblico che si vuole affittare od anche vendere il podere del dottore De Benedetti, del quantitativo di moggia 40, corrispondenti a pertiche 200 circa, coltivato a vigna, prato e campi con gelsi e piante fruttifere di diverse qualità, alla distanza di solo mezzo chilometro dalla città di Novara, con grandioso fabbricato rustico-civile frammezzo a due giardini, uno foggiato alla francese, l'altro all'inglese, ed in quest'ultimo trovasi un'ampia serra con una grotta minerale, un laghetto con montagnola, quindi una collinetta con *berceau* di diverse piante di bella fioritura ed altre sempre verdi, ed annesso a detto fabbricato civile un oratorio per la messa non che due camere pel bagno; nel rustico poi fra gli altri locali per ritirare i raccolti di campagna avvene uno di recente costruzione di nove arcate per qualsiasi altro uso e particolarmente per servire di filanda di bozzoli da seta. Il tutto sembra fatto dalla natura per uno stabilimento agrario-botanico, per filatorio di seta, o meglio ancora per villeggiatura di qualche grande, come difatti servì a S. A. R. il defunto duca di Genova per partite di caccia.

Chiunque aspirasse in un modo o nell'altro di farne acquisto, non avrebbe altro che a presentarsi dal notaio Pennotti in Novara al n. 526 per l'opportuna trattativa e visione del relativo capitolato.

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 2 franchi

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.

» a timbro secco a 17 fr.

E. BOUVARD, *Galleria Natta.*

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro e* ratanja, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4.**

Deposito alla farmacia Barbié, piazza S. Carlo, Torino.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, da cucire lungo tempo, specialmente la notte alla luce artificiale. — Preparasi nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

PASTIGLIE DI BISMUTO

di **Boisard**, *farm. succ. di* **Johnson**

6, rue Caumartin, Parigi.

Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl'intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. — Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filtro o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 – 9 – 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Bretonnerie*, 54; *Torino*, D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia.

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoperare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire,** e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

Non più Olio di fegato di merluzzo.

SIROPPO DI RAFANO JODATO

di **GRIMAULT e C.**, *farm., 7, rue de La Feuillade, a Parigi*, privilegiato in Francia ed approvato dalla Società dei farmacisti.

Questo nuovo composto raccomandato da tutti i medici degli spedali di Parigi cura il sistema linfatico, guarisce le scrofole, i pallidi colori, la mollezza delle carni, l'inappetenza e le malattie della pelle. Esso rigenera la costituzione purificando il sangue, non affatica giammai lo stomaco come l'ioduro di potassio e s'amministra con pieno successo nella più tenera età. L'opuscolo che l'accompagna contiene numerosi certificati dei medici di Parigi constatando la sua superiorità sull'Olio di fegato di merluzzo, mentre è molto meno disgustoso da prendersi. — Prezzo L. 5 25. — Agente commissionario a Torino D. MONDO via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Cerlone